

## **La Real Maestranza di Caltanissetta**

Non è semplice tracciare la storia della Real Maestranza di Caltanissetta per chi come me ne ha vissuto le sorti praticamente da quando è nato.

Il rischio di essere coinvolti dalle passioni che possono indurre a una trattazione enfaticata dai personali ricordi sussiste.

Tuttavia la fredda analisi delle fonti può smorzare quelle passioni personali di cui si diceva e condurci serenamente e succintamente - occorrerebbe altrimenti troppo tempo- lungo il percorso che ha caratterizzato le vicende della Real Maestranza.

Potrebbe pertanto essere il grande impero di Carlo V , il punto di partenza. Nel 1520 infatti le maestranze cittadine si propongono con le caratteristiche di milizie artigiane in difesa delle coste e delle terre continuamente insidiate da turchi e pirati. Ciò praticamente in tutto il Mediterraneo.

Nel 1551, con il nuovo corso imperiale di Carlo V, ottengono di riunirsi in “ Corpo Unico di Milizia Cittadina “ con al comando il Capitano d’arme.

Il suo compito è quello di polizia municipale che prosegue nel XVII secolo e nell’età moderna barocca quando è presente nelle processioni dei santi protettori cittadini e nei riti della Settimana Santa.

Nel 1806, il titolo che in un certo senso ci inorgoglisce e che distacca la Maestranza di Caltanissetta da altre. Ferdinando IV di Borbone la dichiara reale. In visita a Caltanissetta il sovrano rimane entusiasta dello spettacolo offerto da quell’imponente sfilata, il corteo gli andò incontro in pompa magna e lui, il re, la fregiò del titolo di “ Reale”.

In seguito alla restaurazione del regno Borbonico, il corpo viene però smilitarizzato; ma proprio in questo periodo le sue bandiere diventano uguali a quelle che ancora oggi possiamo ammirare, con il Santo protettore di ciascuna categoria al centro di un campo bianco che fu il colore del casato di Borbone.

Subito dopo l’unità d’Italia venne aggiunto il nastro tricolore, il Blu, il Rosso e il Verde ossia i colori originari, vengono così offerti ai resoconti della storia.

Verso la fine del 1800 vengono pure perdute le potestà politiche e contrattuali.

Ma fu proprio in questo periodo che la Real Maestranza va ad integrarsi ancora di più nella vita religiosa locale del tempo, con la memoria militare integra e un presente che continua a eleggere Capitani, alfieri maggiori, scudieri, portabandiera e alabardieri. A cavallo tra le due guerre mondiali alterando momenti di splendore a periodi bui, la Real Maestranza continuò a essere presente nella tradizione più radicata di Caltanissetta.

Le categorie di artigiani di cui è composta, passarono frattanto da 4 a 6 e infine a 10. Le dieci categorie in ordine di uscita in processione nel 2007 con il Capitano Maestro Salvatore Ciotta sono:

- 1) CARPENTIERI FERRAIOLI con protezione della Madonna Di Loreto;
- 2) FALEGNAMI EBANISTI con Santo protettore San Giuseppe;
- 3) MARMISTI con Santo protettore San Pietro;
- 4) MURATORI con Santo protettore San Vincenzo Ferreri;
- 5) PITTORI DECORATORI con Santo protettore San Luca;

- 6) BARBIERI con Santi protettori Cosma e Damiano;
- 7) STAGNINI IDRAULICI con Santo protettore Sant'Eligio;
- 8) PANIFICATORI con Santo protettore San Michele;
- 9) FABBRI FERRAI con Santo protettore Sant'Adriano di Nicomedia;
- 10) CALZOLAI PELLETTIERI TAPPEZZIERI con Santi protettori Crispino e Crispiniano.

Ciascuna di esse, a turno propone annualmente il Capitano, figura forse simbolo dell'intera Settimana Santa nissena e destinata a divenire poi Cavaliere della Repubblica.

Egli inoltre ha il privilegio di cingere la fascia tricolore con l'emblema della Repubblica Italiana, riceve dal (1982) le chiavi della città da parte del Sindaco; continua a portare la spada, conduce in processione la mattina del Mercoledì Santo, un Crocifisso per l'occasione (velato) e occorre infine ricordare che fra le sue prerogative fino al 1822, vi era quella di liberare, sempre il Mercoledì Santo un prigioniero condannato a pena lieve, una sorte di ufficio del perdono che al più presto intendiamo recuperare analogamente a quanto è successo a Malaga, durante la Settimana Santa.

La cerimonia del Mercoledì Santo, rappresenta ai nostri giorni il momento centrale e maggiormente identificativo della Real Maestranza.

Proverò a descriverne i momenti principali, escludendo una serie di gesti, usi, simboli e cerimoniali per così dire “ dietro le quinte” poiché innumerevoli e che dilungherebbero oltremodo questo mio intervento.

Il Mercoledì Santo, di prima mattina, ogni compagnia d'arte preleva il proprio alabardiere e il portabandiera presso le rispettive abitazioni per poi scortarli a suon di tamburi battenti e squilli di tromba e note della banda musicale presso la casa dell'Alfiere maggiore e dello Scudiero.

Il plotone d'onore così composto, giunto in piazza, si mette alla testa dell'intera milizia e si avvia verso l'abitazione del Capitano. Giunti dal Capitano la Maestranza si schiera davanti la sua abitazione, quindi gli ex Capitani accompagnati dai Cerimonieri entrano in casa e assistono al completamento della vestizione del Capitano; poi con tre squilli di tromba si annuncia il Capitano che procede al saluto delle bandiere e alla rivista delle Maestranze.

Dopo un applauso di tutte le Maestranze, il Capitano, si pone dietro lo scudiero e il corteo si avvia verso il palazzo comunale dove il Capitano riceve dal Sindaco le chiavi della città. Così il Capitano e la Maestranza avendo ricevuto gli onori del primo cittadino, in corteo si avviano verso l'atrio della chiesa di Sant'Agata (ex Collegio Gesuitico) per prepararsi alla processione penitenziale. Oggi come un tempo la Real Maestranza, all'uscita del ex Collegio Gesuitico esegue lo stesso rito con il Crocifisso velato retto dal Capitano e rivolto verso il corteo come segno tangibile di penitenza per ottenere con questo, la giusta predisposizione all'Eucaristia.

Così le bandiere, i Maestri d'arte, gli Ufficiali e il Capitano sfilano a lutto sino a giungere in Cattedrale. Dopo l'adorazione di Gesù Sacramentato, avviene il cambio delle cravatte e dei guanti da (neri a bianchi), si dispiegano le bandiere e solo il

Capitano, nascosto da tutti, aiutato dal Cerimoniere, cambia pure le calze da nere a bianche.

A mezzo giorno in punto esce la processione Eucaristica con a capo i tamburi che rullano a festa, segue l'Alfiere maggiore, lo Scudiero che porta lo scudo con l'effigie cittadina e fascia bianca, segue il Capitano senza cappello in segno di visibile devozione e rispetto, poi l'Alabardiere come guardia del Capitano, sino a giungere al Portabandiera di categoria. La Real Maestranza così sfila ordinata a coda del proprio Capitano e tutta precede il clero e il baldacchino, che ricopre il Vescovo che porta il Divinissimo Sacramento come atto di adorazione alla grandezza di Gesù Cristo. La sfilata termina con il ritorno in Cattedrale dove il Vescovo officia la Benedizione Eucaristica.

Nel pomeriggio, il Capitano nella propria abitazione, seduto su una poltrona intagliata, riceve ad orari prestabiliti, tutte le delegazioni delle singole Categorie, con a capo i propri Consoli che gli rendono omaggio.

Le autorità religiose, civili e cittadine, sono ricevute a metà pomeriggio e come le categorie anche a loro, gli si offrono dolci e liquori.

Ciò a dimostrare che come nel passato, anche oggi, il Capitano, rimane un importante personaggio per la città.

Dopo la parentesi del Giovedì Santo, con la processione dei 16 gruppi statuari raffiguranti i 14 misteri della passione, la Sacra Urna e l'Addolorata affidati a ceti e associazioni e non alle Maestranze, puntualizzazione che v'è fatta visto che talvolta si è in corso in tale grossolano errore, la Real Maestranza ricompare il Venerdì Santo, nella tradizionale processione del Signore della Città, alla quale partecipa tutto il capitolo della Cattedrale, le autorità civili, i ceti, le religiose i devoti e i "fogliamari" (raccoglitori di erbe selvatiche) che in questa occasione sono gli indiscussi protagonisti.

A piedi nudi, essi portano sulle spalle il pesante simulacro del Crocefisso gotico racchiuso in un artistico fercolo a corona barocca, intonando antichi e suggestivi canti detti i "Ladati o Lamintanze" (lamenti).

Questa sentita processione è vissuta da tutti i cittadini di Caltanissetta con particolare devozione e misticità.

Va detto che dopo il 1624, pure San Michele ormai patrono venne scortato dalla Maestranza, l'uso decadde all'inizio del 1900, tuttavia è allo studio il recupero di tale tradizione.

La domenica di Pasqua infine, la Real Maestranza si raduna in piazza Garibaldi intorno le 9.30, poi in sfilata sempre con a capo il Capitano, si reca davanti al Palazzo Vescovile. Tutti gli ex Capitani, i Cerimonieri, e i Consoli, attendono schierati il Vescovo per scortarlo con tutta la Maestranza sino in Cattedrale, dove si celebra la Santa Messa pasquale.

Alla fine della funzione religiosa, il Capitano riconsegna le chiavi della città al Sindaco, mentre la "Sua" Real Maestranza si avvia invece verso il mezzo millennio della sua storia.